

# Giornata Mondiale dei Poveri



«Figlioli, non amiamo a parole  
né con la lingua,  
ma con i fatti e nella verità»

(1 Gv 3, 18)



*Questa proposta per **so**stare  
è un invito a riconoscere  
l'essenzialità del messaggio  
di Papa Francesco per la  
I Giornata Mondiale dei  
Poveri, nonché il nostro modo  
di vivere i poveri,  
di viverci poveri.*

*Quattro i movimenti che  
accompagnano la proposta:  
osservare, meditare,  
riconoscere, pregare.*

*Quattro movimenti che  
nel loro svolgersi sollecitano  
un richiamo alla concretezza,  
a fatti, esperienze,  
storie vissute.*

fonte:  
MESSAGGIO DEL  
SANTO PADRE FRANCESCO  
I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI  
19 novembre 2017  
Non amiamo a parole ma con i fatti

# SOstare

Un detto ebraico racconta che in principio Dio creò il punto di domanda e lo depose nel cuore dell'uomo. Le domande contengono tesori, aprono rivelazioni.

Gesù usa il metodo delle domande per far crescere i suoi amici. Le sue domande sono scintille che accendono qualcosa, mettono in moto trasformazioni e crescite. Con le domande stimolava la mente delle persone per spingerle a camminare dentro di sé e a trasformare la loro vita, non da spettatori passivi. Era un maestro dell'esistenza, e voleva i suoi pensatori e poeti della vita.

“Nella vita, più che le risposte, contano le domande, perché le risposte ci appagano e ci fanno stare fermi, le domande invece ci obbligano a guardare avanti e ci fanno camminare” (Pier Luigi Ricci).

Non interrogare più, ma lasciarsi interrogare. Vivere le domande che fanno vivere la fede. Non mettere più in questione il Signore, ma lasciarsi mettere in questione da lui.

(E. Ronchi, 2016)

GIORNATA MONDIALE  
DEI POVERI



Non amiamo a parole  
ma con i fatti

2017

Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri,  
a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli,  
per far sentire loro il calore dell'amore  
che spezza il cerchio della solitudine.

La loro mano tesa verso di noi  
è anche un invito ad uscire  
dalle nostre certezze e comodità,  
e a riconoscere il valore che la povertà  
in sé stessa costituisce.

dal MESSAGGIO PRIMA GIORNATA DEI POVERI n. 3

---

# Indice

---

CUORE .....	Pag. 06
VOLTI .....	Pag. 10
SGUARDO .....	Pag. 14
MANI .....	Pag. 18
CAMMINO .....	Pag. 22
PREGHIERA .....	Pag. 26



## OSSERVARE

Una porta aperta e sul ciglio due persone.  
Che cosa cerco? Chi o cosa muove la mia vita?  
Per chi sto camminando? Sono queste le  
domande che aprono le serrature del cuore.  
E' la risposta a queste domande  
che spinge ad aprire la porta al cammino  
verso l'altro, all'incontro con l'altro.

## MEDITARE

Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. E' la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 25-45).

dal MESSAGGIO PRIMA GIORNATA DEI POVERI n. 4

# CUORE

## RICONOSCERE

Come riconosciamo di essere dei bisognosi, in qualche modo dei mendicanti, che chiedono a Dio la vita, riconoscendola più grande di noi stessi, delle nostre capacità e risorse?

Come viviamo la nostra vocazione a seguire Gesù povero?

Come traduciamo questo atteggiamento del cuore in comportamenti concreti?



## Per ottenere il vero bene...

*Dio mio, mio bene,  
mio tutto... dammi la gioia  
di abbracciare la povertà,  
soprattutto la povertà di  
spirito.*

rendimi capace  
di spogliare il cuore  
da ogni affetto  
e da ogni speranza  
di me stessa e delle cose  
create.

*Dio mio, mio bene,  
mio tutto... dammi la gioia  
di abbracciare la povertà,  
soprattutto la povertà di  
spirito.*

fa che io comprenda  
che fuori di te  
sono povera del tutto  
e non ho niente ...  
perché tu solo sei amore,  
piacere ...  
Provvidenza benevola ed  
ineffabile.

*Dio mio, mio bene,  
mio tutto... dammi la gioia  
di abbracciare la povertà,  
soprattutto la povertà di  
spirito.*

fa che io non mi affanni,  
non mi preoccupi,  
fa che cerchi solo il tuo regno  
e tutte le altre cose  
mi saranno messe davanti.

*Dio mio, mio bene,  
mio tutto... dammi la gioia  
di abbracciare la povertà,  
soprattutto la povertà di  
spirito.*

Tu Padre Celeste ,  
tu soltanto sai bene  
di cosa ho bisogno,  
tu puoi e vuoi provvedermi,  
tu vuoi solo il nostro bene  
e il nostro gaudio...

E così sia!



## OSSERVARE

Una porta aperta e sul ciglio due persone.  
Due persone, due volti: volti rivolti.  
Volto rivolti, non un gioco di parole, ma  
una consapevolezza esistenziale - Mai  
senza l'altro (M. Augè) - che si fa postura  
accogliendo l'invito-sfida a scendere  
all'incontro.

## MEDITARE

Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

dal MESSAGGIO PRIMA GIORNATA DEI POVERI n. 5

# VOLTI

## RICONOSCERE

Classifichiamo gli altri per vedere chi è “il prossimo” e chi non lo è?

O diventiamo prossimo di chi si trova nel bisogno?

Come viviamo il fatto che: “il nostro rapporto con Dio, che è quello in cui si decide il senso della nostra vita, in realtà si esprime nel nostro rapporto con il volto dell'uomo; quale sia la relazione che abbiamo con Dio, si decide da quel tipo di relazione che noi costruiamo con gli altri”?

---

## Andiamo per ricercare l'altro nel volto

---

“La pace è soprattutto etica del volto.  
Un volto da scoprire, un volto da contemplare,  
un volto da accarezzare:  
quanto sarebbe bello che noi credenti  
riscopriassimo questi segni nel Verbo!  
Questa è la pace: ricerca del volto!

Il volto dell'uomo con la sua individualità,  
con la sua esplosiva ricchezza spirituale,  
con la sua irripetibile valenza.  
Non solo il volto di noi bianchi,  
ma anche quello dei fratelli del Marocco, della Tanzania,  
di tutti i paesi abbandonati, che non ricordiamo più.  
Volti unici, irripetibili.

Ricerca del volto, non della maschera.

Quando riesci a guardare un uomo negli occhi,  
capisci che è tuo fratello;  
e quando guardi una donna negli occhi,  
riesci a intuire che è tua sorella.  
Se non fai così, è ancora notte,  
anche se il sole è alto nel cielo”.



## OSSERVARE

Una porta aperta e sul ciglio due persone.  
Uno spazio di vicinanza che si fa possibilità di  
incontro. Nella consapevolezza che non basta  
vedere i molti per sentirsi prossimi (nel villaggio  
globale è facile sentirsi appagati dalla pietà a  
distanza), l'invito è aprire gli occhi al prossimo,  
soprattutto al fratello dimenticato ed escluso,  
al "Lazzaro" che giace fuori dalla nostra porta.

# SGUARDO

## MEDITARE

Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri! Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo». Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

dal MESSAGGIO PRIMA GIORNATA DEI POVERI n. 3

# SGUARDO

## RICONOSCERE

Chiediamo la grazia di non chiudere gli occhi davanti a Dio che ci guarda e dinanzi al prossimo che ci interpella?

Apriamo gli occhi al prossimo, soprattutto al fratello dimenticato ed escluso, al "Lazzaro" che giace davanti alla nostra porta?

Siamo perseveranti nel tenere lo sguardo fisso sui poveri?

Siamo capaci di guardare come Gesù? Di tenere fisso lo sguardo sul tesoro e non sui vasi di creta che lo custodiscono?



## Preghiera allo Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito di sapienza:  
donami lo sguardo e l'udito interiore,  
perchè non mi attacchi alle cose materiali,  
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito dell'amore:  
riversa sempre più  
la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito di verità:  
concedimi di pervenire  
alla conoscenza della verità  
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,  
acqua viva che zampilla  
per la vita eterna:  
fammi la grazia di giungere  
a contemplare il volto del Padre  
nella vita e nella gioia senza fine. Amen



## OSSERVARE

Una porta aperta e sul ciglio due persone: ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro.

## MEDITARE

Benedette, pertanto, le mani  
che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli:  
sono mani che portano speranza.

Benedette le mani  
che superano ogni barriera di cultura,  
di religione e di nazionalità  
versando olio di consolazione  
sulle piaghe dell'umanità.

Benedette le mani  
che si aprono senza chiedere nulla in cambio,  
senza “se”, senza “però” e senza “forse”:  
sono mani che fanno scendere sui fratelli  
la benedizione di Dio.

dal MESSAGGIO PRIMA GIORNATA DEI POVERI n. 5

# MANI

## RICONOSCERE

**Come sono le nostre mani?**

**In che modo, tramite le nostre  
mani, facciamo sentire il  
calore della nostra presenza,  
della fraternità, di Dio?**

## Preghiera a Maria, donna dell'ascolto

Maria, donna dell'ascolto,  
rendi aperti i nostri orecchi;  
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra  
le mille parole di questo mondo;  
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni  
persona che incontriamo,  
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione,  
illumina la nostra mente e il nostro cuore,  
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,  
senza tentennamenti;  
donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare  
perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione,  
fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta"  
verso gli altri,  
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,  
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.

Amen



## OSSERVARE

Una porta aperta e sul ciglio due persone,  
nel loro volgersi l'una all'altra  
un movimento, una vicinanza.  
Arriveranno a toccarsi? A riconoscersi  
come volto e carne di Cristo?

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità»

# CAMMINO

## RICONOSCERE

Siamo sempre più convinti  
che condividere con i poveri  
ci permette di comprendere  
il Vangelo nella sua verità più  
profonda?

Guardare con gli occhi del  
cuore il corpo di Cristo  
spezzato come pane per  
noi, lascia crescere in noi il  
desiderio di diventare pane  
spezzato per gli altri?



---

TRATTO DA: **Ritrovare se stessi**

---

Uniamoci a tutti i fratelli e le sorelle che, insieme con noi, soffrono particolarmente debolezza e povertà sulla via del Regno.

Penso a coloro che sono vittime di violenza, a coloro che hanno una vita anche familiare faticosa, quasi al limite dell'intollerabile, ai numerosi malati.

Al bisogno che tanta gente ha del pane quotidiano della speranza, di quel respiro di forza che permette di vivere la giornata accogliendola.

Ci sono poi coloro che mancano della prospettiva del Regno, che non credono a un progetto di Dio nella loro vita e perciò non hanno un futuro, non sanno dove dirigersi, non hanno niente che li attragga o che li spinga a impegnarsi per un domani migliore.

Impariamo a pregare per tutti, preghiamo con tutti, soprattutto con chi incontriamo ogni giorno e che vorremmo fare entrare nel nostro desiderio e, attraverso l'invocazione del Padre, renderli partecipi di questa stupenda preghiera del senso della paternità di Dio che Gesù ci dona di vivere.

## SOstare

per RIPARTIRE rinnovati  
verso nuove STORIE di carità,  
poveri tra poveri

### RIPARTIRE

L'esperienza diventa realmente un patrimonio di cui la persona o la comunità si appropria solo dopo un ritorno riflessivo su ciò che si è vissuto in tutta la sua profondità e ricchezza, intellettuale, spirituale ed emotiva.

È questo passaggio riflessivo a mettere insieme realtà e idee, abilitando a una decisione libera e consapevole in vista di un passaggio all'azione, che diventa la base di una successiva esperienza.

### STORIE

L'esperienza ha bisogno di una narrazione per poter essere condivisa, per poter fare "cultura", per lasciare un segno che dialoghi con la storia. Ogni volta che raccontiamo facciamo infatti un dono: a noi perché ci riappropriamo in maniera più consapevole della nostra esperienza e del suo significato; agli altri perché la condivisione può aiutare a sentirsi consegnati gli uni agli altri, a recuperare la memoria e rinsaldare i legami, a immaginare che un altro modo-mondo è possibile.

---

---

Abbiamo bisogno di storie.  
Storie non straordinarie, non eccezionali,  
ma ad altezza d'uomo:  
storie che mostrano lo straordinario nell'ordinario,  
storie che partono da un fatto,  
da un volto concreto,  
e nel loro svolgersi si fanno polifoniche,  
intrecciano voci e contributi di molti,  
prendono la forma di piccole storie di comunità.  
Storie che sanno di pane.  
Storie da raccontare.



P.za Martiri di Belfiore, 4 - 25121 Brescia  
Tel. 030.3757746 - Fax 030.3752039  
[caritas@caritasbrescia.it](mailto:caritas@caritasbrescia.it)  
[www.caritasbrescia.it](http://www.caritasbrescia.it)  
Facebook: Caritas Diocesana di Brescia